

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

29 05 2022

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE

Maria, l'angelo, il tempio ed il giardino

Maria sta con le braccia incrociate. Su di sé avverte lo sguardo di Dio. Viene l'angelo e quasi si china per il rispetto dovuto alla libertà umana. L'appuntamento avviene dentro le volte di un tempio. Si affacciano verso di noi il giardino e la stanza segreta. Così il Beato Angelico ancora parla a noi di Maria, di Dio. Di Giuseppe Sala



Beato Angelico, Annunciazione del corridoio, Affreschi in S. Marco, Firenze.

Di Maria esistono migliaia di immagini, che vanno dai capolavori assoluti dell'arte ai semplici prodotti devozionali. Sceglierne una è rinunciare alle altre. Questa scelta si presenta quindi come un'operazione carica di ripensamenti. È possibile indicarne una e dire: «Questa è davvero parlante per l'uomo di oggi?». Direi proprio di no, e per varie ragioni: siamo troppo diversi gli uni dagli altri; il mistero in cui Maria è coinvolta è immenso e neppure le venti scadenze in cui il Rosario lo presenta riescono a

circoscriverlo tutto. Maria è donna e la donna è tutta l'umanità al femminile; Maria è madre e ogni madre è bellissima sia nella trepidazione, sia nella gioia, sia nel dolore, sia nella morte. Maria è la Chiesa, è la sposa... E noi? C'è un denominatore comune che possa qualificarci? Quali sono gli occhi, la bocca, le mani, il cuore dell'uomo del XXI secolo? Forse non conviene neppure affannarsi nelle risposte, perché è difficile parlare di noi stessi al presente. Forse sarebbe meglio chiedere a dieci persone (magari tutte disponibili all'ascolto della Parola, scelte fra varie categorie ed età): presentate un'immagine di Maria e dite i motivi della vostra preferenza. Sarebbe veramente interessante: verrebbero a galla le nostre situazioni esistenziali, il nostro modo di capire la Bibbia, il nostro catechismo, il nostro modo di pregare. Faccio io per primo da cavia e tento con semplicità, liberandomi di tutte le preoccupazioni appena dichiarate sopra, di leggere questo affresco del Beato Angelico sperando che le parole riescano a rendere ragione del fascino soprattutto spirituale che su di me esercita questa

Annunciazione. Premessa doverosa: quasi mai le opere d'arte entrano nel circuito della devozione. Perché? Sinceramente mi sarebbe difficile spiegarlo.

Le mani incrociate

Parto da qui, da un gesto che non è più nostro. Qualcuno lo fa suo al momento della Comunione. Lo so che si può ricevere l'Eucarestia nelle mani ed è bello: «Prendete e mangiate». Chi invece si presenta così, a mani incrociate, in genere tiene anche gli occhi chiusi mentre apre la bocca, quasi fosse un bambino che voglia farsi nutrire. Costui appartiene alla schiera di chi chiede silenzio, di chi, arrivato al banco, si siede nell'atteggiamento di Maria: la ricchezza più grande è dentro di me. Maria accoglie e già si mette a cullare il Figlio di Dio, concepito nel suo grembo; il cristiano custodisce il corpo eucaristico del Cristo morto e risorto. Ma io, nell'affresco, vedo ogni uomo seduto su quello sgabello, perché ogni uomo ha un'interiorità così profonda che è ancora più interiore dei suoi sentimenti, dei suoi ricordi, delle sue intenzioni. L'uomo nel suo «dentro», nel suo profondo, nel suo originario è sotto lo sguardo, il respiro, la parola di un Altro. Egli «è», in quanto guardato, soffiato, parlato da Dio. Quella musica dolce e possente su cui l'uomo appoggia le sue note è il canto fermo di Dio. Questa sera, Signore, ti dico che non ho capito le mie note così strambe, così dolenti, così svagate, così tremanti, di questa giornata, eppure ora, nella preghiera te le affido, te le schiaccio contro, te le butto nel tuo spartito. Siano le mani incrociate la mia preghiera di stasera.

L'angelo

Viene anche lui con le mani incrociate. È carico di Dio. È in devota riverenza di fronte al mistero della libertà umana alle prese con la grazia di Dio. È così che dovrebbero incontrarsi anche gli uomini. Debolezza? No. È rispetto. È un guardarsi negli occhi. È un far venire alle labbra e agli occhi la parola e lo sguardo che ci abitano nel profondo. Passeremo tutta la vita a tentare di allentare i troppi calcoli e le paure per fidarci a guardare il mondo con lo sguardo di Dio, ad allenare l'orecchio interiore per ascoltare Lui e a tentare di «dirci» come sta dicendoci Lui. Lui sta dicendo a Maria il più grande dei misteri. A me stasera sussurra: «Io sono. Tu sei». E nel dire «Padre nostro» io so che sono: io sono suo figlio. E so anche quale sarà il grande rimpianto alla sera della mia vita: l'aver incontrato migliaia di uomini e non essermi quasi mai inchinato di fronte al loro mistero, che li rendeva miei fratelli.

Il tempio

L'architettura che ospita i due personaggi è uno splendido tempio, aperto sull'esterno. È tutta la leggerezza, poesia e grazia dell'armonia umanistica ad ospitarci. È un brano di grande qualità, scritto sul libro dell'avventura umana. Cuore, mente e mani dell'uomo hanno dato forma a questo spazio. Qui l'uomo ha dato appuntamento a Dio. Lo ha sempre fatto da quando ha levato le mani al cielo presso il fiume, nella grotta, accanto a una pietra rialzata in verticale, vicino al fuoco... Ora il luogo dell'incontro è simile alla casa dell'uomo. Ma né l'Angelo di Dio né l'uomo (Maria) sono da essa contenibili. I personaggi sono più alti dell'edificio stesso. L'uomo è sempre più grande delle sue opere! Per fortuna, Signore! Tante volte abbiamo assaporato l'orgoglio e la stupidità di averci catturato, Signore. E non ci siamo accorti che avevamo ingabbiato anche noi stessi. Questa immagine presenta volutamente il tempio, anche il più bello,

inadeguato alla realtà, che è immensa: Dio si fa incontrare dall'uomo; l'Immenso incontra la sua creatura, Maria si fa casa per Dio; Dio, nel Figlio, ci dirà che vera casa dell'uomo è Dio. Natura (il prato) e storia (l'edificio) sono il luogo dove nasce all'uomo il cuore libero e pronto per l'Alleanza.

La stanza segreta

Anche Dio ha usato parole, immagini e gesti nostri per comunicare con noi. Quante suggestioni, Bibbia in mano, ci porta il giardino! Creazione: Dio fa del deserto un giardino; peccato di Adamo ed Eva, Caino che uccide Abele, umanità alla vigilia del diluvio: l'uomo riesce spesso a fare del giardino un deserto; Gesù piange nel giardino degli Ulivi e appare alle donne nel giardino del Risorto... Ma c'è un libro intero della Bibbia che sa di fiori, di piante, di vite... e di stanza sognata. È il Cantico dei Cantici. *«Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! (Ct 2,8-13).*

E chi è l'innamorato che «guarda dalla finestra e spia attraverso le inferriate?» È Dio. Che consolazione vedere, in questo affresco, dietro Maria la stanza dell'intimità e la finestra con l'inferriata! E che cosa farà Gesù adulto, che cosa dirà come primo gesto-parola divino-umano? Andrà a Cana alle nozze. Vero sposo sarà lui. E sarà festa perché verrà offerto un vino che non verrà meno, mai. Ma è lassù, sulla croce, dove il simbolo cederà alla realtà, che il vino avrà il colore dell'amore, quello che un Dio pazzo d'amore riuscirà ad offrire alla sposa entrata finalmente nella stanza delle nozze. L'umanità siamo noi.

Intimità

E ora, la quiete dello sguardo. Tutte le suggestioni, diventate spesso spiegazioni, non devono mai impedirci di contemplare a lungo e di respirare la bellezza della verità. Arte: splendore del vero. Maria: splendore della terra e del cielo. Ella conserva l'occhio della cerbiatta del Cantico. Parla nel silenzio. Guarda lontano. È a contatto con l'Abisso degli abissi. Si specchia nell'Unico. Si fa grempo con tutto il corpo. Espande l'intimità della cella. Si fa umanità-sposa. Dice il suo «sì» depositandolo sull'eterna fedeltà. Lo dice ora. «Oggi è stato accolto per noi un bambino». Oggi! Sempre il rito liturgico canta nell'oggi il mistero di Dio. Qualche volta questa potenza del rito arriva anche a fior di pelle: oggi è Natale, oggi è Pasqua. E qualche volta l'arte si fa eco dell'eco. Ecco il motivo per il quale questa Annunciazione potrebbe farsi preferire ad altre immagini di Maria. Non ho cercato di lei a tutti i costi il volto bello, o il volto premuroso, o materno, o addolorato, o trasfigurato, o glorioso. Eppure queste immagini non mancano! Mi sono piuttosto fatto piccolo, accanto a questa ragazza protesa alla Parola: in lei mi sembra di vedere all'opera la Parola creatrice che promette e dà salvezza. In lei mi sembra di avvertire il fremito di un'umanità nuova che non mette Dio a servizio del proprio desiderio, ma che mette se stessa a servizio di Dio. In lei mi sembra di vedere riflessa la tenerezza e la dolcezza di Dio. Non ho nessun odio contro Eva che pure per

me è madre e che con me condivide la tentazione, il peccato e l'ansia di riscatto. Maria però è la madre che mi insegna a non aver paura di Dio e dei suoi doni. È sempre buona la Parola di Dio. È sempre portatrice di gioia. La gioia più grande è questa: Dio si è fatto figlio anche dell'uomo. La ragazza di Nazareth, che nell'Annunciazione riceve il dono del Figlio e il dono della verginità (=del nuovo spozalizio), partorirà, allatterà, insegnerà, ascolterà, piaggerà, attenderà, morirà. Ma tutto avverrà all'ombra delle splendide ali dell'Angelo dell'Altissimo, quell'ombra che stasera io invoco sulla mia tenda piantata in attesa della notte mentre con Maria vado ripetendo: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E il vento leggero fatto di spazio, di luce e di colore, proprio quello che l'Angelico è riuscito in modo quasi miracoloso a fissare sul muro, porti all'Altissimo la mia preghiera.

APPUNTAMENTI

LUNEDI 30 MAGGIO

h 09,00 S. Messa

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

h 21,00 In chiesa. Settimo e ultimo incontro sul vangelo di Giovanni (Gv 17).

MARTEDI 31 MAGGIO - FESTA DELLA VISITAZIONE DI MARIA A ELISABETTA

h 18,00 S. Rosario in chiesa a chiusura del mese di maggio

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDI 1 GIUGNO

h 09,00 S. Messa

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 3 GIUGNO

h 09,00 S. Messa

SABATO 4 GIUGNO

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Anita, Giuseppe, Paola)

DOMENICA 5 GIUGNO - SOLENNITA' DI PENTECOSTE

h 10,00 S. Messa (def. Bianca, Sergio, Giuseppe)

h 11,30 S. Messa per la festa di S. Felice

h 18,30 S. Messa

LUNEDI 6 GIUGNO ore 21 al Sanfelicinema

Incontro con mons. Francesco Braschi,
Dottore della Biblioteca Ambrosiana, sul tema:

"Fratelli orientali:

la ricchezza e la preziosità del Cristianesimo Ortodosso".